

## RUBRICHE

L'ARGOMENTO

IL FOCUS

NOTIZIE DALL'ENTE

GLI INVESTIMENTI

I NUMERI DELL'EPAP

COME FARE PER...

LETTERE DAGLI ISCRITTI

## COME GESTIRE I VERSAMENTI PER OTTENERE UNA PENSIONE "ADEGUATA"

*Perché l'aliquota minima soggettiva non è sufficiente*

di Franca Forster

Equità e solidarietà sono principi propri dell'Epap. Dobbiamo quindi rallegrarci nel sapere che la nostra cassa non ha bisogno di essere ristrutturata come il sistema pensionistico pubblico, perché è **fondata su solidi pilastri**.

Tuttavia è importante che ciascuno comprenda le regole e crei la sua equa pensione dignitosa. Per costruire una casa abitabile, non bastano le fondamenta, ma è necessario metterci anche mattoni a sufficienza per creare le stanze necessarie per viverci. Così è con l'Epap: alimentare l'Epap con i soli versamenti minimi attuali, significa avere la certezza di avere una pensione insufficiente.

Spiego di seguito i concetti **equità, solidarietà, minimo insufficiente** tanto da incoraggiare ciascuno di noi a scegliere l'aliquota individuale massima del contributo soggettivo.

La previdenza di base obbligatoria è il risultato dell'evoluzione dei sistemi economici. E' un patto win-win: la pensione serve alla società per garantire la sussistenza delle fasce anziane, la pensione serve al cittadino per vivere con serenità gli ultimi anni della propria esistenza.

Il nostro sistema è **equo**, perché ciascuno riceve con equità rispetto a quanto ha versato.

\* Non può succedere la disparità tra generazioni, né tra categorie;

\* Le tabelle di conversione in rendita sono eque, devono essere per legge come la previdenza obbligatoria, ma possono anche essere più favorevoli in caso di sostenibilità, ed è il nostro caso attuale. Significa che a pari montante individuale tra Inps e Epap, il pensionato Epap incassa qualcosa in più;

\* Il montante individuale si rivaluta ogni anno con il tasso di crescita media quinquennale del PIL, pari a quanto avviene per il sistema contributivo dell'INPS;

\* Il montante individuale una volta rivalutato non può decrescere, anche se i mercati finanziari perdono, i diritti del contribuente rimangono immutati.

Le pensioni si rivalutano per recuperare l'inflazione.

La **solidarietà** è costituita da più elementi:

\* È insita nel concetto di rischio della collettività e della conversione in rendita del montante individuale. Il collega sfortunato che muore prima, regala al collega fortunato quota parte di quanto ha versato;

\* È nelle maggiorazioni delle prestazioni per inabili, invalidi e superstiti;

\* È nei contributi di sostegno che offre la Cassa, nelle assicurazioni integrative, nella copertura delle eventuali perdite finanziarie con il patrimonio netto della Cassa;

\* È nelle polizze di malattia per gravi malattie e per i casi di non autosufficienza.



**SICUREZZA POSTALE**  
la posta elettronica certificata  
di Namirial S.p.A

Posta Elettronica Certificata

**ENAPI**

Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani

Assicurazioni Sanitarie per gli iscritti



EpapCard

Tuttavia, la pensione attesa, se ciascuno alimenta con il **minimo**, a mio parere non è dignitosa per chiamarsi pensione. La chiave di volta è la longevità. Viviamo più a lungo dei nostri genitori. Questa per il singolo è un'ottima notizia ma deve adeguarsi. Negli ultimi trent'anni siamo vissuti in una fase sociale in cui abbiamo assistito a nuovi pensionati che vivono bene, spendono e si godono la vita. Tutti sappiamo, però che questo genera un eccesso di spesa sul bilancio pubblico ed è frutto di errate valutazioni e di mismatching di adeguamenti (...le pensioni andavano adeguate almeno 15 anni fa!). Le pensioni attualmente pagate da Epap invece come alcuni di noi sanno, hanno mediamente valori molto inferiori a quelle erogate dall'INPS.

In fase di scenari attesi di tassi bassi, come quello attuale, è facile fare i conti.

Immaginiamo l'assenza di rischio finanziario, di inflazione e stabilità dei redditi. Ipotesi molto realistica avvalorata dal fatto che la rivalutazione annua del montante in EPAP è fissata per legge e pari al tasso medio su cinque anni del PIL, per cui il nostro montante è indifferente alla gestione finanziaria. Inoltre, è realistico pensare che il reddito annuo cresca come l'economia reale (vedi box laterale - la giusta contribuzione).

Se voglio smettere prima o voglio avere una pensione più "ricca" devo accantonare di più!

Inoltre, poiché i redditi medi dei nostri associati sono bassi, importante avere come riferimento l'ammontare effettivo che si versa e non la percentuale sui redditi.

### LA GIUSTA CONTRIBUZIONE

Ogni anno guadagno, 20.000 euro, accantonano il dieci (10%) per cento (esempio 2.000 €) e vivo con nove decimi (18.000 €), impiego nove (9) anni per crearmi un (1) anno di pensione di pari importo (18.000€). Ma se per esempio, in pensione mi servono meno soldi, ipotizziamo la metà, 9.000 euro, pari 750 euro mese, allora mi basteranno 4,5 anni per crearmi un anno di pensione. Se io penso di vivere in pensione almeno 10 anni, dovrei accumulare per ben 45 anni, pari a 4,5 per 10, per potermi creare la pensione.

Inoltre, poiché sappiamo che in media vivremo di più, se ipotizziamo 20 anni di pensione, allora dovremmo accumulare per un periodo doppio 90 anni, ma ciò è assurdo.

Dunque l'unica soluzione per avere pensioni più dignitose è accantonare molto di più del 10% annuo. Con un piccolo sforzo ad esempio, se accantonano un 12% dodicesimo (esempio 1.200 euro) e voglio sempre una pensione di 9.000 euro annui, guadagno 7 anni di accantonamento, perché me ne bastano 38, ma ho sempre soldi per soli 10 anni di pensione. Se voglio almeno 20 anni di pensione a 9000 euro annui, devo accantonare almeno il 20% (4.000 euro anno) per 45 anni, ovvero lavorare sino ai 70 anni circa.

ISTAT 2008 ETA'	SPERANZA DI VITA ANNI	
	MASCHIO	FEMMINA
65	18	22
70	14	17
75	11	13

**\*La speranza di vita è un indicatore statistico che esprime il numero medio di anni di vita attesa di un essere vivente a partire da una certa età**

## Assistenza agli iscritti. La nuova assistenza: LTC (Long Term Care)

### Premessa

In base alle previsioni predisposte dall'ISTAT sulla futura evoluzione della popolazione, la quota di coloro che superano i 65 anni di età passerà dal 20,1 % del 2008, al 31,3% nel 2040. In termini assoluti si passerà da 11,9 milioni di over 65 del 2008 a 18,5 milioni del 2040.

Per trarre delle previsioni circa il numero dei futuri anziani non autosufficienti si consideri, innanzitutto, come incide oggi la "disabilità" sulle diverse classi di età: in base a stime ISTAT vi sono in Italia 2.600.000 disabili, di questi, 2.015.000 sono ultrasessantacinquenni, pari al 77,5% del totale disabili e al 18,8% della popolazione ultrasessantacinquenne, mentre 1.619.000 erano ultrasettantacinquenni, pari quindi al 62,3% del totale disabili e al 15% della popolazione ultrasettantacinquenne. Se si ipotizza che la quota degli anziani non autosufficienti sul totale degli anziani resti sostanzialmente costante, assumendo le stime che prevedono tra il 2008 e il 2040 un aumento del numero degli ultrasessantacinquenni di 6,6 milioni di individui, e mantenendo costante il dato relativo al tasso di disabilità del 19% degli over sessantacinque, si ottiene una stima dell'aumento del numero degli anziani non autosufficienti pari a 1.500.000 individui.

La legge per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali sull'assistenza è stata riformata nel 2000 (Legge n. 328/00) per portare maggiore coordinamento nel settore. Essa non regola la sola assistenza agli anziani, ma tutte le forme di assistenza alla persona e alla famiglia attraverso il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) e prevede che i Comuni siano titolari delle funzioni gestionali ed amministrative degli interventi locali, nonché siano presenti nella programmazione regionale. Alle Regioni vengono demandati i compiti di coordinamento e programmazione degli interventi, mentre lo Stato determina i principi e gli obiettivi della politica sociale attraverso il Piano socio-sanitario.

### Chi ha diritto alle prestazioni

Hanno diritto di usufruire delle prestazioni tutti i cittadini italiani, quelli degli Stati UE e gli extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno. Ovviamente, però, viene fatta una graduatoria alla quale hanno accesso prioritario innanzitutto le persone in stato di povertà, quelle con limitato reddito e quelle con difficoltà di inserimento nella vita sociale ed attiva, e nel mercato del lavoro.

Considerando che le risorse sono certamente insufficienti, sembra che la possibilità di accedere a forme di assistenza pubbliche sia limitata alla parte più povera della popolazione e che gli altri debbano provvedere in maniera autonoma: per arrivare a coprire l'intera popolazione in stato di bisogno le risorse dovrebbero essere aumentate di almeno 15 miliardi di Euro entro il 2020.

### Cosa ha fatto l'EPAP

In considerazione delle suesposte premesse, l'Epap ha messo in atto un importante servizio assistenziale: la LTC. L'acronimo (LTC) sta per Long Term Care; si tratta di un'assicurazione che copre l'iscritto Epap dal rischio di perdita dell'autosufficienza.

Per perdita di autosufficienza s'intende l'impossibilità di compiere autonomamente le consuete attività della vita quotidiana (FARE IL BAGNO – VESTIRSI – FARE TOILETTE – SPOSTARSI – ALIMENTARSI - CONTINENZA DI FECI E URINE). Queste sei attività vengono definite ADL; solitamente, la non autosufficienza si determina con la perdita di **quattro** ADL sul totale di **sei**.

La gara d'appalto espletata da Emapi (ente di mutua assistenza per i professionisti Italiani, di cui fa parte il nostro Ente e con il quale abbiamo già la copertura sanitaria gratuita per i grandi interventi e per le grandi malattie, più la copertura sanitaria estesa in convenzione) è stata aggiudicata alla "Assicurazioni Generali/Ina Assitalia" la quale ha offerto significativi miglioramenti rispetto alle condizioni di capitolato. In particolare:

- La perdita di autosufficienza scatterà nel caso di perdita di tre ADL su sei;
- La copertura è estesa a tutti gli iscritti autosufficienti e inferiori ai settanta anni che hanno la regolarità contributiva;
- La copertura assicurativa scatta al momento della perdita di autosufficienza e copre l'assicurato fino alla riacquisizione dell'autosufficienza o vita natural durante;
- Il premio assicurativo, interamente a carico di Epap è di 20 euro all'anno per ciascun assicurato e, in caso di perdita dell'autosufficienza, dà diritto ad una indennità mensile (all'assicurato) di 612 euro;
- Una garanzia supplementare che prevede un ulteriore premio supplementare di 10 euro all'anno per ciascun assicurato (sempre a carico dell'Epap)

che da diritto ad una indennità mensile aggiuntiva di 291 euro mensili (il che porterebbe l'indennità totale a 903 euro mensili);

- La possibilità per il singolo iscritto che lo desideri, di aggiungere alle coperture collettive (che sono a carico dell'Epap) una ulteriore copertura individuale (a carico dell'iscritto) per una rendita aggiuntiva. Il costo della copertura e della relativa rendita varia con l'età dell'iscritto.

Il contratto tra Assicurazioni Generali/Ina Assitalia ed Emapi ha durata triennale e prevede che alla fine dei tre anni eventuali utili siano divisi al 50% tra la stessa "Assicurazioni Generali/Ina Assitalia" e l'Ente.

Il Cda dell'Epap ha deliberato per il 2012 il premio di 20 euro (che da diritto ad una indennità mensile di 612 euro) come, del resto, era stato previsto in sede di bilancio di previsione, quando la gara d'appalto non era ancora stata espletata. Tuttavia, viste le favorevolissime condizioni che sono state ottenute, il cda è orientato a deliberare per l'anno prossimo, o addirittura nel corso di quest'anno, il premio supplementare di 10 euro (che porterebbe l'indennità totale, in caso di sinistro, a 903 euro mensili).

Dall'offerta sono, purtroppo, rimasti fuori gli ultrasessantenni poiché non assicurabili ma, gli Organi amministrativi e gestionali dell'Ente stanno studiando altri modi per offrire loro forme di assistenza. Nella bozza di riforma contributiva (di adeguamento alla Legge Lo Presti ma non solo) ipotizzata dall'Ente è infatti previsto che una quota dell'incremento del contributo integrativo sia destinata ad interventi assistenziali (il cosiddetto Progetto Welfare) e i primi ad essere coinvolti saranno proprio loro.



## EPAP INCONTRA I CONSIGLI NAZIONALI

di Pasquale Diana

Il 6 Febbraio, presso la sede dell'Epap, il Presidente Arcangelo Pirrello, i Consiglieri del CdA e del gruppo di lavoro interorgani hanno incontrato il Presidente e alcuni Consiglieri del Consiglio Nazionale degli Attuari. Tema dell'incontro, l'illustrazione della proposta di riforma contributiva elaborata nei mesi scorsi da un apposito gruppo di lavoro interno all'Epap. Nel mese di Gennaio è stata la volta del Consiglio Nazionale dei Geologi, del Consiglio Nazionale dei Chimici e del Consiglio Nazionale dei dottori Agronomi e dei dottori forestali. Negli incontri, delineati nell'ottica di una sempre maggiore collaborazione tra l'Epap e gli Ordini professionali, sono stati trattati tutti gli aspetti procedurali e le motivazioni di scelte importanti di un ente di previdenza - l'Epap - che, con la riforma contributiva, si propone di dare, alle giovani generazioni, delle pensioni dignitose, dei servizi che rendano più facile la vita professionale e un'assistenza efficace nei momenti di difficoltà lavorativa, personale e familiare.

La riforma, che ha lo scopo di migliorare l'adeguatezza delle pensioni portando l'attuale tasso di sostituzione del 22% a un tasso che si avvicina al 50%, prende le mosse dalla legge Lo Presti, recentemente approvata, che consente un aumento del contributo integrativo e la possibilità di impinguare i montanti individuali che danno origine alla

pensione, nel regime di contributivo stretto che caratterizza l'Epap.

Un elemento qualificante della riforma è il cosiddetto "progetto welfare" studiato per l'assistenza durante l'attività lavorativa e oltre - in pensione - dei liberi professionisti iscritti ad Epap e delle loro famiglie; in tal senso, il "progetto welfare" è un contenitore che accoglierà i servizi assistenziali che già l'Ente fornisce (che non sono



pochi, basta pensare al 19 bis, alla "paternità" ed all'assistenza sanitaria) o che sono in fieri (l'assistenza L.T.C.), e gli altri servizi, in misura ben maggiore, che

saranno aggiunti in futuro con risorse della riforma contributiva.

Nei prossimi giorni la riforma sarà portata in CdA e, successivamente, in Consiglio di Indirizzo Generale. Se sarà approvata, la riforma sarà sottoposta all'approvazione definitiva dei ministeri vigilanti e dunque resa operativa.



## APPROVAZIONE DEL BILANCIO TECNICO ATTUARIALE E NON SOLO

Il bilancio tecnico attuariale (BTA) è lo strumento contabile che permette di proiettare la situazione attuale di iscritti e contribuiti in un arco di tempo più o meno lungo (in genere dai trenta ai cinquanta anni). Uno strumento indispensabile



per la programmazione delle attività e per individuare le scelte migliori in funzione delle uscite (che sono stanzialmente le rivalutazioni di legge dei montanti e le pensioni) e delle entrate (che sono i contributi e le rendite degli investimenti).

### L'APPROVAZIONE

Con una nota (Prot. 36/0005609/MA004.A001) il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, d'intesa con il covigilante Ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno comunicato di avere emesso il provvedimento che ha approvato il BTA dell'Epap, rilevando che: *"Dall'analisi del prospetto sintetico, ottenuto raffrontando il patrimonio accumulato con la differenza tra il valore attuale dei contributi e quello degli oneri per prestazioni e spese di gestione, emerge un avanzo tecnico di circa 834 mln di euro, in crescita rispetto a quanto evidenziato nel BTA precedente"*.

Si tratta di dati positivi che evidenziano come l'Epap goda di ottima salute per quanto attiene la sostenibilità dell'Ente nel lungo periodo: le pensioni sono assicurate per i prossimi cinquant'anni senza alcun aumento di contribuzione o diminuzione dei servizi o dell'assistenza.

Ma quali pensioni? Lo sappiamo da tempo che le nostre pensioni sono basse, e ciò perché dipendono da un

montante individuale alimentato solo dal contributo soggettivo (quello obbligatorio) che è pari al 10%. Per dare un'idea gli altri lavoratori (ad esempio dell'INPS) possono contare su un contributo del 33%. Anche noi, se non avessimo l'EPAP dovremmo versare, ope legis, un contributo obbligatorio del 26% all'INPS (senza avere diritto ad alcuna assistenza o servizi, solo alla pensione). Di fatto, anche noi possiamo versare, su base volontaria (resta obbligatorio solo il 10%), un contributo all'Epap del 26%; e con indubbi vantaggi, visto che i contributi vanno in detrazione fiscale; ma a farlo sono solo in pochi iscritti.

### IL PUNGOLO

Nel provvedimento per l'approvazione del BTA, i Ministeri Vigilanti hanno puntualizzato: *"Si osserva che, benchè sia prevista dal Regolamento la facoltà per l'iscritto di versare una percentuale di contributo soggettivo maggiore, il livello medio di detta contribuzione è stato ipotizzato al 10% che, in termini di adeguatezza delle prestazioni erogate, comporta valori esigui dei tassi di sostituzione\*. In particolare, il tasso netto di sostituzione per un individuo-tipo di 65 anni di età con 35 anni di anzianità contributiva non raggiunge il 25% dell'ultima retribuzione.*

*Al riguardo, considerato che il livello delle pensioni erogate è destinato a ridursi ulteriormente per effetto dell'applicazione nel tempo di più aggiornati coefficienti di trasformazione\*, è necessario che codesto Ente metta in atto iniziative che tendano ad incrementare le aliquote contributive obbligatorie e ad incentivare il versamento, su base volontaria, di un'aliquota soggettiva più elevata rispetto a quella minima".*

### CONSEGUENZE

I Ministeri Vigilanti hanno voluto "raccomandare" un percorso virtuoso: quello di accantonare maggiori e sufficienti risorse per la previdenza. E c'è da star sicuri che non solo il verbo "raccomandare" è qui usato eufemisticamente, ma anche che, su quest'aspetto, i Ministeri non "molleranno". Si vedano i provvedimenti in ordine alla previdenza del nuovo corso intrapreso dal governo Monti –

Del resto gli Organi Amministrativi e Gestionali dell'Ente hanno già da tempo intrapreso un percorso che deve portare a un miglioramento delle pensioni e a un aumento significativo dell'assistenza (ciò che è stato chiamato "progetto Welfare"). Tant'è che, all'indomani dell'approvazione della legge Lo Presti - che dà la possibilità di incrementare il contributo integrativo (oggi pari al 2% del volume d'affari) fino a un massimo del 5%, destinando l'intero incremento (o parte di esso) ai montanti individuali di ciascun iscritto - è stato costituito un

### GLOSSARIO

**tasso di sostituzione:** è il rapporto fra il primo assegno pensionistico percepito e l'ultima retribuzione, indica l'importo della pensione in percentuale dell'ultima retribuzione;

**coefficiente di trasformazione:** è utilizzato nei sistemi previdenziali basati sul metodo contributivo per il calcolo della pensione; serve a calcolare la pensione annua lorda a partire dal montante individuale e dall'età del lavoratore.

Gruppo di Lavoro Interorgani il cui obiettivo è stato di individuare gli strumenti normativi da adottare per raggiungere i seguenti obiettivi:

- l'innalzamento dell'ammontare degli assegni pensionistici con un tasso di sostituzione vicino al 50%;
- l'implementazione delle prestazioni di carattere assistenziale dell'iscritto e della sua famiglia durante e dopo l'attività professionale.

Il Gruppo Interorgani ha lavorato alacremente nel corso di questi mesi, giungendo a una proposta di modifica della normativa interna, in altre parole una riforma contributiva, che è già stata resa nota ai Consigli Nazionali delle categorie EPAP (ndr Epap incontra i C.N.).

La riforma dovrà essere ancora approvata dal CdA e del Cig e in seguito inviata ai Ministeri vigilanti per l'approvazione definitiva.

Dopo il pungolo (e che pungolo) contenuto nella nota dei Ministeri, dobbiamo sbrigarci: da un lato è legittimo sospettare che ogni intervento simile tenda a offuscare l'autonomia degli Enti (che invece è cosa preziosa, anche in termini patrimoniali), dall'altro è legittimo pensare che, in tempi di decreti - uno più uno meno - "se non ci riformiamo, ci riformano".

Naturalmente non mancheremo di tenerVI aggiornati sull'andamento dell'iter approvativo.

## LA SENTENZA DEL TAR LAZIO

### LA VICENDA...

...nasce dall'inserimento delle Casse di previdenza dei professionisti nell'elenco (delle amministrazioni pubbliche) ISTAT 2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 228 del 30 settembre 2011, contenente le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato dello Stato individuate ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge n. 196/09. La presenza in questo elenco comporta per gli enti previdenziali dei professionisti, quindi anche per l'EPAP, non pochi problemi, in termini di limitazione dell'autonomia degli enti stessi, imponendo, di fatto, un aggravio di costi sia economici sia amministrativi (ad esempio con l'obbligo dell'evidenza pubblica per le forniture di servizi) che la snellezza delle Casse aveva fino allora evitato.



### LE MOTIVAZIONI

Nell'accogliere il ricorso presentato dall'AdePP, il TAR ha spiegato che *"la scelta del legislatore è stata quella di recepire integralmente il sistema statistico europeo nell'individuazione dei soggetti la cui attività comporta per la pubblica amministrazione un costo che si riflette pesantemente sul bilancio complessivo dello stato e sui quali è quindi necessario intervenire con misure restrittive diversamente quantificate. Ciò a prescindere dalla loro natura giuridica (persona giuridica pubblica o privata) e dalle modalità previste per la nomina degli organi rappresentativi e di governo"*. Di conseguenza, nella compilazione dell'elenco *"l'ISTAT ha ricompreso le istituzioni che ha riscontrato essere in possesso dei requisiti richiesti dal Regolamento UE n. 2223/96-SEC95"*. Per rientrare nell'elenco europeo viene richiesta una duplice condizione: *"essere controllate e finanziate in prevalenza da amministrazioni pubbliche"*.

Il TAR ha però evidenziato che si ha *"finanziamento prevalente"* quando i ricavi non riescono a coprire il 50% dei

costi e questo non è il caso delle Casse dei professionisti, che si mantengono in equilibrio con i versamenti contributivi dei propri iscritti.

Circa la seconda condizione relativa al *"controllo pubblico"*, il TAR ha specificato che il significato di controllo dato dall'Europa non si limita alla supervisione (è a questa cui sono sottoposte le gestioni previdenziali dei professionisti).

Del resto, l'obiettivo espressamente perseguito, quello cioè del contenimento della spesa pubblica, non fa capire quale possa essere la ragione per la quale enti privati che non usufruiscono di finanziamenti pubblici o di altri ausili pubblici di carattere finanziario, organizzati sulla base di un circuito che si potrebbe definire "chiuso" dal punto di vista finanziario e che non gravano in nessun modo sul bilancio pubblico, debbano essere annoverati nell'ambito delle pubbliche amministrazioni e inseriti nell'elenco relativo, al fine del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

### LE CONCLUSIONI

La sentenza, naturalmente, è stata accolta con grande soddisfazione anche perché, spiega il Presidente dell'AdePP, Andrea Camporese: *"ribadisce non solo l'autonomia delle Casse ma anche la loro capacità di far fronte alle spese senza gravare sulle finanze pubbliche"*.





## BREVE PANORAMICA SULLA SITUAZIONE DEGLI ISCRITTI

di **Oronzo Antonio Milillo**

L'EPAP è una fondazione di diritto privato disciplinata dalle norme del decreto legislativo 10 febbraio 1996 n. 103, e da

CATEGORIA	ATTUARI	CHIMICI	AGRONOMI E FORESTALI	GEOLOGI	TOTALE
<b>Attivi</b>	<b>123</b>	<b>1.740</b>	<b>8.765</b>	<b>8.578</b>	<b>19.206</b>
<b>Cassati</b>	<b>54</b>	<b>887</b>	<b>2.598</b>	<b>2.642</b>	<b>6.181</b>
<b>Ultra65enni attivi</b>	<b>5</b>	<b>86</b>	<b>116</b>	<b>93</b>	<b>300</b>
<b>Ultra65enni cessati</b>	<b>8</b>	<b>97</b>	<b>97</b>	<b>45</b>	<b>247</b>
<b>TOTALE</b>	<b>190</b>	<b>2.810</b>	<b>11.576</b>	<b>11.358</b>	<b>25.934</b>

Tabella I

quelle del Codice Civile con il fine di attuare la previdenza e l'assistenza in favore dei professionisti iscritti e dei loro familiari e superstiti senza l'intervento economico dello Stato.

Su circa due milioni di contribuenti divisi in 27 categorie professionali l'EPAP conta venticinquemila iscritti divisi in quattro categorie professionali nelle quali sono iscritti circa cinquantamila professionisti.

Nell'allargamento della visione professionale e culturale della previdenza e assistenza i "numeri" giocano un ruolo determinate. Sapere quanti siamo, qual'è il nostro reddito, quali sono le nostre esigenze professionali ci aiutano sia nella

gestione ordinaria dell'ente sia nella elaborazione di una riforma previdenziale che ci permette di soddisfare meglio le esigenze degli iscritti.

Nella Tabella I è riassunta la situazione degli iscritti aggiornata a settembre 2011, si può notare come le categorie professionali di Agronomi e Forestali insieme ai Geologi rivestano la fetta più importante degli iscritti. Andando a

confrontare i dati con quelli del 2009 ci si può rendere facilmente conto di come i trend degli iscritti sia in aumento in tutte le quattro categorie professionali rappresentate dall'EPAP; infatti dal 31.12.2009 al 31.09.2012 gli iscritti sono passati da 24.844 a 25.934. In poco più di un anno e mezzo si è riscontrato un aumento pari al 4,2%, all'interno delle categorie il dato risulta più marcato per quanto riguarda le professioni di

agronomi e forestali (+5,9%), gli attuari confermano il dato medio (+4,2%), mentre crescono in misura minore gli iscritti geologi (+3,8%) e chimici (+2,2%). Andando poi a considerare, nello stesso periodo, solo gli iscritti attivi riscontriamo un incremento superiore pari al +4,5%, cioè al 2011 la cessazione dei rapporti con l'ente risulta inferiore rispetto al 2009 di uno 0,3%, dato percentualmente piccolo che però risulta importante ai fini della cassa infatti i professionisti attivi rispetto a coloro che hanno cessato il loro rapporto con la cassa sono cresciuti di circa 780 elementi.

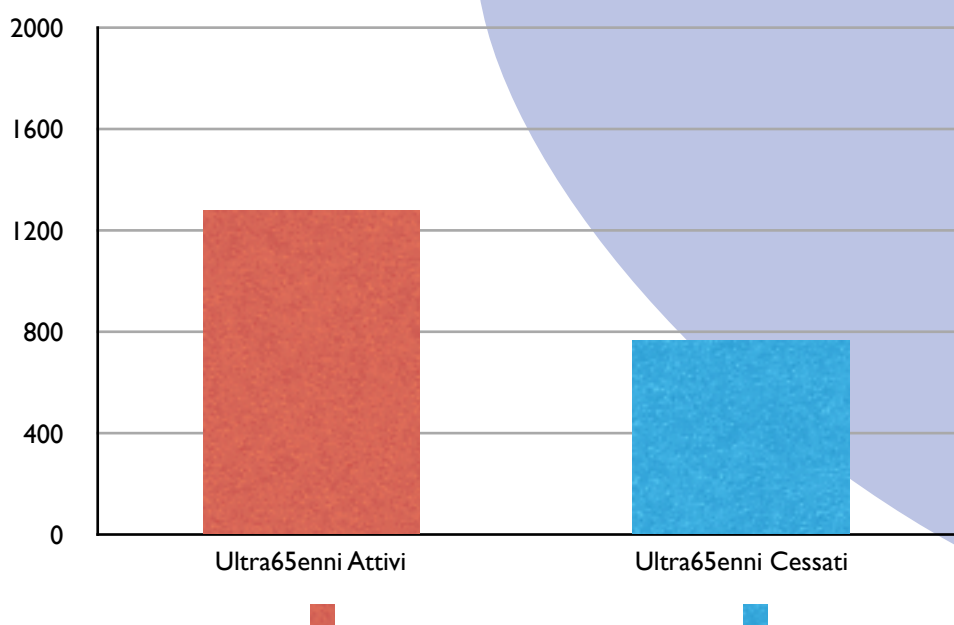
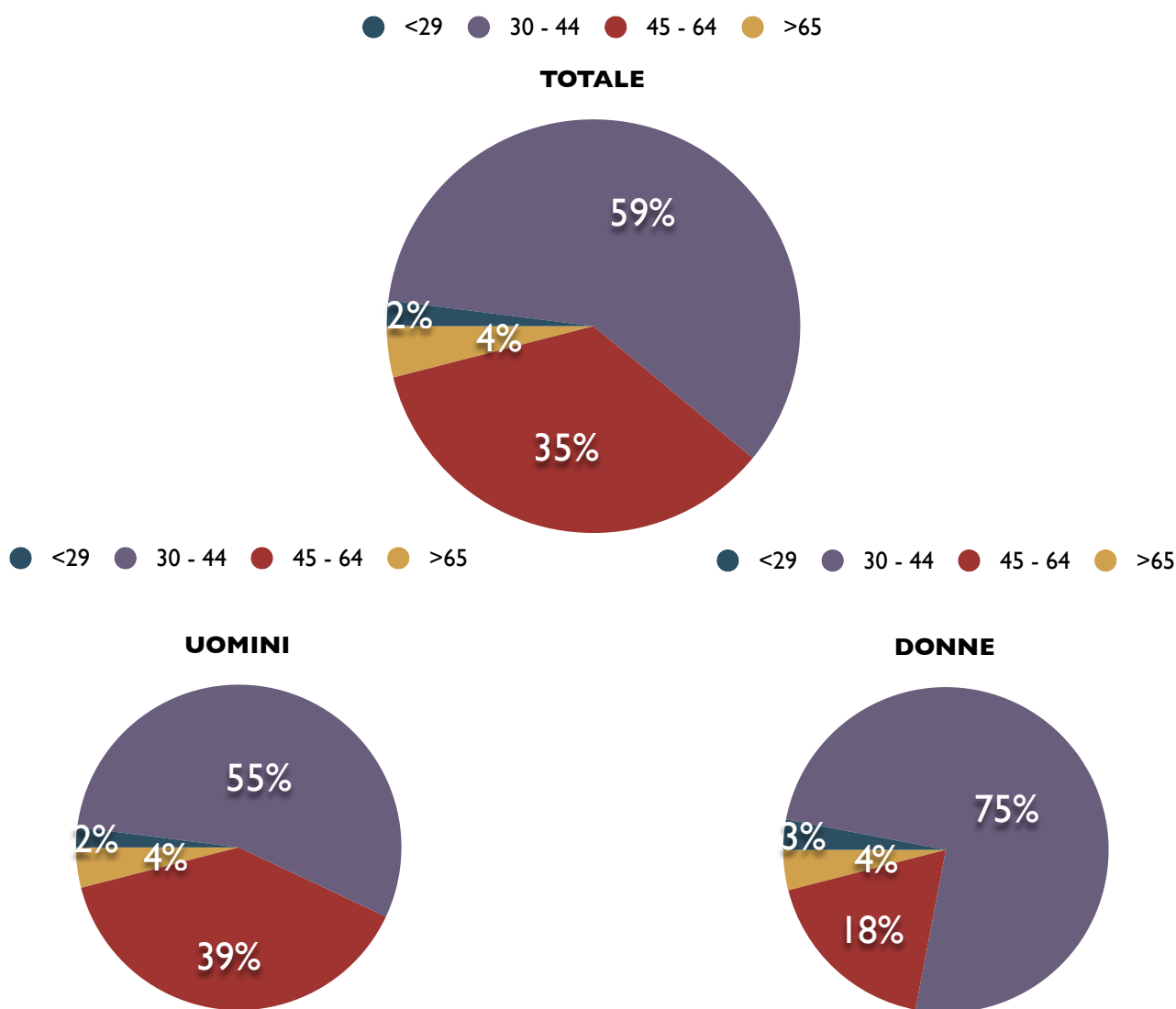


Figura I - situazione degli ultra65enni aggiornata al mese di settembre 2011 (Bilancio Previsionale 2012)

Osservare la situazione di coloro che hanno superato la soglia dei sessantacinque anni risulta molto interessante infatti, degli appartenenti alla cassa meno del 50% decide di cessare la propria attività continuando, viceversa, a lavorare (Figura I). Questo trend è probabilmente frutto di un piacere e di una soddisfazione che si ha nello svolgere il lavoro di libero professionista.

I redditi professionali degli iscritti all'EPAP variano sia in funzione delle categorie sia dell'età, per questo risulta interessante analizzare gli iscritti in relazione a questo fattore. In figura 2a sono mostrate le fasce d'età degli iscritti, possiamo vedere come circa il 60% sia ricoperto da professionisti tra i 30 e i 44 anni di età, fascia che se analizzata anche rispetto al sesso degli iscritti, nelle donne è sensibilmente più alta, con il 75% delle iscritte mentre gli uomini si attestano sul 55%. La fascia di persone che è iscritta all'EPAP prima dei 29 anni al momento risulta attestarsi intorno al 2%, questo sia perché la maggior parte dei neo laureati cerca altre vie prima di intraprendere la libera professione e sia perché l'età media al 2012 della laurea magistrale è di 27,1 anni di età, entrando direttamente nella fascia tra 30 e i 44. Analizzando, infine, le persone che hanno oltre i 65 anni di età questi risultano essere in tutte le figure (2a, 2b e 2c) il 4%, questo dato ci dimostra come l'EPAP sia un ente di iscritti giovane in qualche modo in controtendenza con gli altri enti, anche in relazione alle due fasce intermedie che rappresentano quasi la totalità degli iscritti.



**Figura 2. Situazione degli iscritti in base alle fasce d'età (2a), dividendo poi i dati in base al sesso (2b e 2c) al mese di settembre 2011 (Bilancio previsionale 2012)**

Questi numeri e queste analisi sulla consistenza e sull'età degli iscritti servono principalmente per calibrare le future scelte e le future riforme della cassa in modo che queste possano essere equilibrate rispetto alle esigenze degli iscritti che

naturalmente variano anche rispetto a questi fattori. Soprattutto perché se ultimamente l'assistenza dell'EPAP è notevolmente aumentata, in alcuni frangenti risulta ancora lontana rispetto alle attuali esigenze dei professionisti.

## NUOVE NORME SULLA REGOLARITA' CONTRIBUTIVA

A seguito dell'entrata in vigore della legge 183/2011 (legge di stabilità 2012), la disciplina del rilascio delle certificazioni di regolarità contributiva è stata profondamente riformata ponendo in capo all'Amministrazione richiedente e non più all'iscritto l'obbligo di acquisire certificazioni e/o attestazioni.

### Cosa è

La certificazione di regolarità contributiva prevista dal vigente Codice degli Appalti è l'attestazione rilasciata dall'Ente che certifica la regolarità della posizione amministrativa, a fini previdenziali, dei propri iscritti.

### Cosa cambia

La legge 183/2011, all'art. 15 avente ad oggetto: "Norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive e divieto di introdurre, nel recepimento di direttive dell'Unione Europea, adempimenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalle direttive stesse", modifica ed integra la materia in oggetto fino ad oggi regolamentata dal DPR 445/2000 (Testo Unico sulla Documentazione Amministrativa).

In particolare la legge 183/2011 ha introdotto nel DPR l'art. 44bis che testualmente recita: "Le informazioni relative alla regolarità contributiva sono acquisite d'ufficio, ovvero controllate ai sensi dell'articolo 71, dalle pubbliche amministrazioni procedenti, nel rispetto della specifica normativa di settore" aggiungendo alla lettera a) del comma 1 dell'art. 15 della legge l'obbligo, a pena di nullità, di apporre sulla certificazione da produrre ai soggetti privati la seguente dicitura: "Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi".

A ribadire che è compito dell'Amministrazione acquisire le informazioni su stati, fatti e qualità dell'iscritto è anche il comma 1, lettera c) dell'art. 15 della legge 183/2011, che modificando come segue il comma 1 dell'art. 43 del DPR 225/2000, ha espressamente stabilito che "Le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi sono tenuti ad acquisire d'ufficio le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47, nonché tutti i dati e i documenti che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni, previa indicazione, da parte dell'interessato, degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati richiesti, ovvero ad accettare la dichiarazione sostitutiva prodotta dall'interessato".

Da quest'ultima disposizione ne deriva che l'iscritto può procedere ad autocertificare tutte le informazioni relative al proprio stato, fatti o qualità che lo riguardano, o in alternativa



a dichiararle tramite una dichiarazione sostitutiva di atto notorio che la Pubblica Amministrazione è tenuta ad accettare *previa indicazione, da parte dell'interessato, degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati richiesti (art. 15, comma 1, lett. c) legge 183/2011).*

### Chi ha titolo a richiedere l'attestazione di regolarità contributiva

Nel caso di adempimenti nei confronti della Pubblica Amministrazione o verso privati gestori di servizi pubblici solo l'Amministrazione stessa può chiedere l'attestazione di regolarità contributiva (art. 44 bis del DPR 445/2000 come modificato dal comma 1, lett. d) dell'art. 15 della legge 183/2011)

Nel caso di adempimenti tra privati è direttamente l'iscritto interessato che può chiedere il rilascio dell'attestazione sulla quale l'Ente apporrà la dicitura "Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi" (lett. a) del comma 1 dell'art. 15 della legge 183/2011).

Vi ricordiamo che l'Ente, ai sensi della deliberazione CdA n. 87/2007 ha deliberato di rilasciare tale certificazione solo quando vengono soddisfatti i seguenti requisiti:

- che siano stati presentati tutti i modelli reddituali a partire dalla data di iscrizione. Qualora la richiesta di attestazione venga presentata nel periodo che intercorre dalla data di scadenza del saldo di ogni anno e la data di presentazione del modello 2 relativo al reddito professionale, gli Uffici devono richiedere la presentazione del modello 2 relativo all'ultimo anno accertato anche in anticipo rispetto al succitato termine di presentazione;

- che risulti effettuato il pagamento del primo e/o del secondo acconto scaduti in data precedente alla data della richiesta, nella misura pari almeno agli acconti dovuti in base alla contribuzione minima vigente nell'anno;
- che risulti un saldo positivo o uguale a zero nella differenza in conto capitale tra versato e dovuto all'ultima annualità chiusa contabilmente;
- che risulti la regolarità dello stato dell'eventuale rateizzazione.

### Come si richiede l'attestazione di regolarità contributiva

Amministrazioni Pubbliche, Società private che gestiscono servizi pubblici o di pubblica utilità, Soggetti appaltanti e Società di Attestazione e Qualificazione – SOA e soggetti, aziende o Enti che dimostrino di avere rilevanza pubblica devono seguire la seguente procedura:

- la richiesta deve pervenire all'Epap su carta intestata del comune o dell'ente;
- deve riportare il numero di protocollo e le indicazioni per l'intestazione del certificato e l'invio dello stesso a mezzo posta/posta certificata;
- deve essere specificata in oggetto la motivazione per cui si richiede l'attestazione contributiva all'Epap;

- deve essere specificato un referente da poter contattare in caso di necessità da parte dell'Epap (numero di telefono o posta elettronica).

### Sintetizzando:

- la Regolarità contributiva deve essere richiesta dalle Amministrazioni pubbliche o dai privati gestori di pubblici servizi;
- la certificazione di regolarità contributiva, rilasciata dall'Epap su richiesta degli iscritti "privatamente", non può essere utilizzata dalle Amministrazioni Pubbliche o dai Privati Gestori di Pubblici Servizi;
- Su richiesta di un Ente Pubblico il professionista può auto-dichiarare di essere iscritto all'Epap (anche per mettere in condizioni l'Ente Pubblico di richiedere all'Epap e non ad un altro Ente, il certificato di regolarità contributiva). Sempre su richiesta dell'Ente Pubblico, il professionista può anche, se vuole, auto-dichiarare la propria regolarità contributiva; solo che questa non può avere valore sostitutivo di una certificazione di regolarità contributiva che l'Ente Pubblico, comunque, richiedere direttamente all'Epap.

Gli iscritti all'Ente, che ricordiamo potranno richiedere l'attestazione solo per rapporti tra privati, possono utilizzare il fac-simile scaricabile da [questa pagina](#).

## Ci scrive un iscritto:

“Ho appena espresso la rinuncia alla copertura assicurativa per inabilità gravi. Trovo assolutamente non corretta la strada da Voi scelta del silenzio assenso anzi oserei definirla scandalosa. Vi prego di tenerne conto in futuro”.

## La risposta:

Il silenzio assenso non è né scorretto né, tantomeno, scandaloso per due motivi:

1. è l'unica soluzione per dare questo importantissimo servizio assistenziale al quale Lei ha rinunciato perché non ne ha bisogno o perché “scandalizzato” dal silenzio assenso;
2. per erogare i servizi i soggetti devono essere due: l'Ente che ha fatto un lavoro non indifferente, l'iscritto che deve leggere la comunicazione e rispondere no se non vuole il servizio.

In ogni caso non c'è alcun danno all'iscritto che forse a sua insaputa (se non lo ha letto), nel caso abbia un incidente stradale e perda l'autosufficienza, è nella condizione di poter contare su una somma per pagarsi il badante. A quanto mi risulta solo chi è invulnerabile è immune da tale rischio.

Questa è la prima risposta che mi viene in mente avendo inserito la “corda pazzo” di pirandelliana memoria. Agendo adesso sulla “corda civile” dirò altro:

Gentile collega,

innanzitutto La ringrazio per aver scritto. La Sua comunicazione mi dà l'occasione per precisare che l'adozione di questa modalità operativa, del resto già applicata in occasione del lancio del servizio di Assistenza Sanitaria Integrativa, è frutto di una serie di considerazioni:

- partiamo dal fatto che l'Ente ha ritenuto opportuno adottare, ed estendere ai propri iscritti, questa

polizza poiché gli attuali fenomeni demografici dimostrano che a fronte di un notevole aumento della vita media corrisponde, purtroppo, un incremento dei casi di non autosufficienza condizione, questa, che necessita di cure ed assistenza di una certa entità per le quali l'intervento del SSN si fa spesso attendere;

- per tutti, ma ancor più per i professionisti, in caso di perdita dell'autosufficienza non esistono ammortizzatori sociali. Il professionista vive per il suo lavoro ed anche il malanno più banale può avere gravi ripercussioni sulla sua attività basata soprattutto sul contatto umano, figuriamoci una disabilità grave;
- ricordiamo, inoltre, che si tratta di un servizio gratuito per cui l'iscritto, seppur aderente con la modalità del silenzio assenso, non deve sborsare un euro di tasca propria poiché il premio annuo è per tutti a carico dall'Epap (vedi n.d.r.);
- quello adottato è il metodo migliore dovendo raggiungere un'ampia platea di professionisti;
- il servizio di assistenza LTC attuato da EPAP è in convenzione, con condizioni molto speciali che un iscritto singolarmente non potrebbe mai ottenere (rapporto premio/indennizzo ed altro). Per ottenere queste condizioni abbiamo dovuto mettere sul piatto della trattativa migliaia di persone e non avremmo mai ottenuto un consenso attivo da tanti iscritti in meno, forse, di dieci anni, ecco perché il silenzio assenso è l'unica strada. Faccio solo un esempio: la carta di credito EPAPCard è gratuita per sempre, offre una miriade di vantaggi e nessuno svantaggio, eppure su 25.000 iscritti, solo 400 l'hanno richiesta.

Il Presidente

